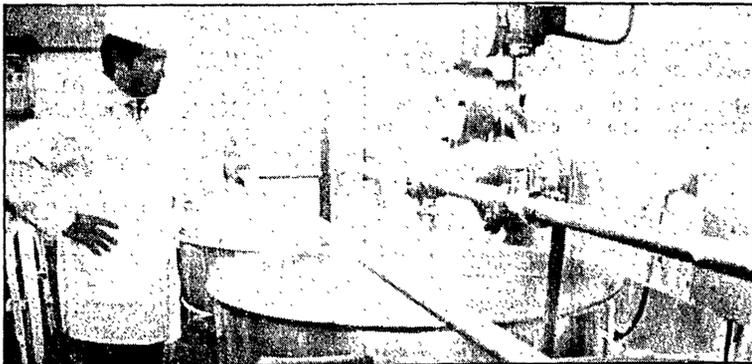


Accordo per gli alimentaristi

Un contratto che dà più forza ai consigli di fabbrica

A colloquio con Andrea Amaro, segretario generale della Filia - Le conquiste sui diritti d'informazione, sulla riduzione e sul salario - Ora la Fedmeccanica è più sola



Un operaio addetto alle caldaie di cottura per le salse destinate ai prodotti

ROMA — Difficile, come tutte le altre, ma molto più breve. L'altra notte, a qualche ora di distanza dai tessile, anche gli alimentaristi hanno chiuso la loro trattativa. Il vecchio contratto era scaduto ad aprile: in tutto quindi sono bastati tre mesi per rinnovarlo. Trattative lampo (visto quel che è accaduto nelle altre categorie), ma un contratto non vuol dire che tutto sia filato liscio. Anzi. «Per stringere, per costringere la nostra controparte a trovare una mediazione accettabile», dice Andrea Amaro, segretario generale della Filia — «ci sono volute qualcosa come sessanta ore di sciopero. Devi tenere presente una cosa: nel nostro settore le fabbriche non chiudono d'estate; al contrario proprio in questo periodo iniziano alcune importanti produzioni stagionali. Ecco perché le lotte sono state così incisive, ed ecco perché siamo riusciti a firmare in soli tre mesi».

La «fretta», però, una volta tanto, non è stata «cattiva consigliera». «Com'è questo

contratto? — aggiunge Amaro — In una situazione così difficile dal punto di vista economico, sindacale, in un momento in cui il padronato voleva cancellare la presenza organizzata dei lavoratori non solo non abbiamo fatto nessun passo indietro sul piano normativo, ma abbiamo portato a casa significativi miglioramenti. A conti fatti, insomma, mi sembra un buon accordo».

Vale la pena allora percorrere, in rapida sintesi, il testo di questa intesa (che da oggi passerà al «vaglio» delle fabbriche).

I diritti d'informazione. Non solo viene riconfermata la «prima parte» del vecchio contratto — che impegnava le aziende a fornire dati sulle attività produttive — ma i diritti di informazione sono stati estesi. Per fare qualche esempio d'ora in poi le società che hanno dimissionato nazionale dovranno informare le strutture del sindacato sul «decentramento produttivo», su quanto parte di produzione viene affidata a

altri stabilimenti e sui rapporti con il territorio. Fuori del sindacale, questo vuol dire che i lavoratori potranno sapere che tipo di rapporti le aziende instaurano con i produttori agricoli, chi sono i fornitori, quanto vengono pagati e via dicendo.

LA FLESSIBILITÀ — Fin ad ora questa voce non era mai esistita in un contratto di settore. Ma nei consigli stabilimenti del settore la flessibilità c'era, eccome (basta pensare ai turni prolungatissimi a cui sono costretti i dipendenti durante i periodi di lavorazione dello zucchero, del pomodoro e così via). Ora invece tutta la materia viene regolata. Si fissa un «tetto massimo di ore di flessibilità» (cinquantasei, molto meno di quanto sancito da altri contratti), che dovranno essere recuperate con riposi entro un anno. Per queste ore effettuate in più, in certi periodi dell'anno, i lavoratori godranno di un premio economico (un 20% in più ogni ora). L'aspetto che qualifica questo capitolo dell'accordo è senza dubbio

Nuovi tagli per Bagnoli e Piombino. Oggi incontro fra Italsider e FLM

Nello stabilimento napoletano dovrebbe saltare il treno BK - Crollo produttivo nella chimica, particolarmente nel comparto secondario

ROMA — La trattativa è iniziata. Dopo Bruxelles che succederà in concreto nella siderurgia? Che ne sarà di Bagnoli e Piombino e di altri importanti stabilimenti? De Micheli e Pandolfi si sono incontrati ieri con la FLM per iniziare la difficile discussione. Hanno ripetuto che l'accordo con la CEE è «positivo», ma hanno annunciato al sindacato che, oltre ai tagli previsti dal piano di riassetto, il treno di Bagnoli e Piombino (qualche centinaio di dipendenti). La FLM ha ribadito il giudizio critico sull'intesa raggiunta a Bruxelles e ha chiesto che, entro sei mesi, il governo prepari davvero un piano nazionale per l'acciaio comprendente la siderurgia pubblica e quella privata. Pandolfi e De Micheli hanno dichiarato su questo punto piena disponibilità e hanno insistito sulla necessità di una integrazione fra i due comparti.

Alto capitolo della riunione di ieri è stata la questione finanziaria: la FLM — la cui delegazione era guidata dal segretario nazionale Luigi Agostini — ha chiesto il governo di rispettare i tempi stabiliti nella concessione degli stanziamenti (sono i ritardi dello Stato, infatti, a gonfiare ulteriormente l'indebitamento della Italsider). Si è parlato anche della proposta di estendere alle aziende pubbliche i fondi concessi ai privati dalla legge 48.

Felice, ma commentato: «Non ci sono di per sé ostacoli legislativi, anche se la 46 non sembra molto indicata per intervenire nel comparto pubblico».

Sin qui il risultato dell'incontro di ieri, ma l'appuntamento più importante è quello di oggi quando Italsider e FLM discuteranno di Bagnoli. Agostini sostiene che la produzione dovrà riprendere a partire dalla fine delle ferie. Mentre De Micheli preferisce non esporsi: «La riapertura dell'impianto campano non dipende da noi, ma dal negoziato diretto fra sindacato e Italsider. Il governo, per ora, può solo confermare la possibilità di seguire percorsi diversi. I due ministri hanno, infine, assicurato che, dopo la pausa di agosto, la trattativa sulla intera questione siderurgica riprenderà i primi

I conti in tasca alle «Municipalizzate»

Si muove l'azienda pubblica: la produttività in aumento

Pronto per le stampe il «compendio» della Cispel - Confronto con gli utenti - Il passivo maggiore (responsabile la politica del governo) si registra nel settore dei trasporti

ROMA — Già il fatto che un comparto dell'amministrazione pubblica decida di rendere noti e di divulgare i dati che lo riguardano è una cosa insolitamente positiva. Che poi cifre, indicazioni e analisi vengano sottoposti al giudizio pubblico per ricavarne suggerimenti e indicazioni operative sembra addirittura inverosimile. Invece la Confederazione delle aziende pubbliche degli enti locali (CISPTEL), che poi sarebbe l'organizzazione delle aziende municipalizzate, da otto anni, fa proprio questo, e fonda alla sua impostazione (che è anche un esempio e una richiesta per tutti gli altri settori, ben più ampi, della macchina pubblica) di trasparenza della struttura e dell'attività aziendale.

A settembre, dunque, la CISPTEL anche quest'anno pubblicherà il «compendio dati» relativo al 1981 e con interessanti proiezioni sul '82 e sui primi mesi di quest'anno. Alcune indicazioni sulle bolle di stampa permettono già oggi giudizi e comparazioni di rilevante significato, tanto più che sui temi delle finanze degli enti locali e delle loro aziende, interpretazioni preventive e di parte tendono spesso a fornire un quadro edulcorato, deformato e comunque scarsamente rispondente al vero.

Cominciamo dal passivo. Cioè il peso che le municipalizzate rappresentano per la collettività. La gran parte del deficit (due miliardi e 301 miliardi su duemila e 420 miliardi) è dovuto al settore trasporti, urbani ed extraurbani. Come contenere questo deficit è argomento di confronto costante tra governo, enti locali e forze politiche e sociali. Dal

Risultati di gestione: assoluti (1972-1982)

Anno	UTILE		PAREGGIO		PERDITA		di cui	
	Numero servizi	Ammontare (in milioni di lire)	Numero servizi	Ammontare (in milioni di lire)	Settore trasporti	Altri settori	Settore trasporti	Altri settori
1972	345	96	5.230	70	179	341.565	315.359	26.206
1973	357	88	6.458	66	203	447.202	412.753	34.449
1974	375	78	4.706	53	244	648.759	590.816	57.943
1975	287	64	6.757	54	269	845.945	764.151	81.794
1976	339	79	8.916	47	216	1.059.434	979.557	79.877
1977	388	98	11.985	54	233	1.107.563	1.029.706	77.857
1978	367	103	21.648	69	195	1.294.416	1.209.568	84.848
1979	373	93	27.094	90	190	1.407.880	1.337.964	69.916
1980	413	106	55.033	75	232	1.853.869	1.755.375	98.494
1981	392	112	63.881	73	207	2.054.035	1.941.335	112.700
1982 (a)	390	119	78.292	88	183	2.420.300	2.301.706	118.594

canto loro, le aziende hanno un contratto con gli autotrasportatori che prevede consistenti margini di recupero di produttività. La perfetta economicità di gestione e quindi il pareggio di bilancio non sono certo obiettivi realistici in un settore come quello dei trasporti pubblici destinato per forza di

Calano del 5% i consumi petroliferi nei primi sei mesi

ROMA — Calano i consumi dei prodotti petroliferi e anche questa notizia, che potrebbe essere positiva per i bilanci commerciali, è invece un ulteriore segnale del malandato stato di salute della nostra economia. Nel primo semestre dell'anno in corso, rispetto allo stesso periodo dell'82, il calo è stato del 5 per cento, secondo i primi dati provvisori forniti dall'Unione petrolifera. Più preoccupante l'analisi e l'andamento dei diversi settori di consumo: il calo più marcato è avuto nel comparto dei prodotti petroliferi destinati all'industria: l'olio combustibile ha fatto registrare una flessione dell'8 per cento; il gasolio per uso agricolo un calo del 5,6 per cento; i prodotti petroliferi destinati ai trasporti sono scesi del 5,2 per cento.

Molto bassa l'utilizzazione delle capacità produttive delle nostre raffinerie, mentre è aumentata l'importazione di prodotti finiti. La materia prima trattata viene stimata attorno ai 38,8 milioni di tonnellate complessivamente, 9,5 milioni di tonnellate di prodotti raffinati. Per la benzina dell'auto abbiamo consumato il 5,3 per cento in meno: ed è ciò che succede quando si produce in macchina diventa un lusso per la famiglia media.

Brevi

- A settembre tre nuovi segretari UIL**
ROMA — A settembre la UIL procederà alla elezione di tre nuovi segretari confederali in sostituzione di Enzo Mattina, nuovo presidente del CREP (Centro studi). Giovanni Muscarelli che ha assunto un incarico dirigente all'Istituto e Ugo Luciani recentemente scomparso. I candidati sarebbero Mauro Scardoloni della segreteria di Benvenuto, Silvio Veronesi, segretario generale della UILM, e Bruno Brun, segretario nazionale degli edili.
- Confagricoltura chiede incontro a Cossiga e Jotti**
ROMA — Il neo presidente della Confagricoltura Stefano Wallner ha chiesto un incontro urgente ai presidenti del Senato e della Camera, Cossiga e Jotti per esprimere il punto di vista della confederazione sui bisogni dell'agricoltura italiana in un momento fra i più difficili per il settore dal dopoguerra ad oggi.
- Controlli più severi sugli aiuti per l'olio d'oliva**
BRUXELLES — La commissione esecutiva della CEE ha chiesto controlli più severi sull'erogazione degli aiuti economici ai produttori di olio d'oliva. Contemporaneamente ha smentito quanto pubblicato sulla stampa britannica circa presunte colossali frodi in danno della Comunità da parte degli agricoltori italiani.
- Oltre 7 milioni di giovani senza lavoro**
GINEVRA — L'ILDO, l'ufficio internazionale del lavoro con sede a Ginevra, ha rilevato che il tasso di disoccupazione giovanile nei 24 paesi dell'OECD, è nettamente superiore, a quello generale e che i giovani senza lavoro sono complessivamente oltre sette milioni. Particolari iniziative per ridurre la disoccupazione giovanile sono state prese da Belgio, Olanda, Australia, Danimarca, Canada e Stati Uniti.
- Lieve aumento della produzione CEE**
BRUXELLES — La produzione industriale dei dieci paesi della CEE ha avuto in maggio un incremento dello 0,3 per cento rispetto al mese di aprile e dello 0,1 rispetto al primo quadrimestre. Ciò nonostante registra ancora uno scarto negativo del 2,8 per cento rispetto al maggio 1982. Gli unici paesi dell'area che non registrano un calo di produzione sono stati la Germania, l'Olanda e la Danimarca. L'Italia ha invece registrato un calo produttivo dell'8 per cento rispetto ad un anno prima.

I cambi

	1-8	29/7
Dollaro USA	1578,50	1568,50
Marco tedesco	591,255	582,175
Franco francese	136,75	136,83
Fiorino olandese	523,405	530,025
Franco belga	25,557	25,604
Sterlina inglese	2387,80	2380,10
Sterlina irlandese	1867,15	1871,25
Corona danese	164,575	164,91
ECU	1349,74	1350,56
Dollaro canadese	1278,325	1270,60
Yen giapponese	6,488	6,486
Franco svizzero	734,036	738,15
Scellino austriaco	84,137	84,239
Corona norvegese	211,56	211,974
Corona svedese	202,385	202,095
Marco finlandese	277,86	277,375
Scudo portoghese	12	13,015
Peseta spagnola	10,455	10,453

Il pensionato d'oro entra in BNL (e fa anche carriera)

Sotto la cappa di piombo della calura estiva i trasportatori dello Stato, come lo chiamava Einaudi, non demordono. Abbiamo denunciato a suo tempo l'iniziativa della Banca del Lavoro di offrire reimpiego a 16 funzionari dell'INFIR, ente riconosciuto inutile dopo decenni di inutilità ed assegnato alla BNL, in quanto quei funzionari erano regolarmente liquidati e pensionabili in seguito alle loro dimissioni. La FIDAC-CGLI dichiarò

Alfa: per 49 sospesi il pretore ordina il ritorno ad Arese

MILANO — Nuova sentenza della Pretura del lavoro di Milano contro l'Alfa Romeo per il modo in cui è stata applicata la cassa integrazione prevista dagli accordi sindacali. Quest'ultimo ricorso contro l'azienda automobilistica milanese è di 49 lavoratori dello stabilimento di Arese, che hanno contestato all'Alfa Romeo in un primo tempo la legittimità dei criteri usati per formulare le liste dei cassintegrati. Il loro ricorso venne accolto e la pretura ordinò il loro reintegro al lavoro. L'Alfa Romeo destina a questo punto i 49 cassintegrati alla nuova unità produttiva satellite di Mazza, una località vicino ad Arese. Di qui un nuovo ricorso dei 49 lavoratori. Veniva in questo caso contestata la legittimità del trasferimento. L'Alfa Romeo sostiene, invece, di non poter reintegrare i cassintegrati ai propri posti di lavoro, pena la sospensione di altri lavoratori in produzione. Il pretore, dr. Santuosso, nella sentenza emessa ieri ha dichiarato illegittimo sia il provvedimento di trasferimento a Mazza che il successivo ricorso alla cassa integrazione, ordinando la reintegrazione nell'originario posto di lavoro.

In Inghilterra fino al '90 quattro milioni di senza lavoro

LONDRA — In Gran Bretagna, almeno fino al 1990, il numero dei disoccupati sarà superiore, permanentemente, ai quattro milioni di unità. È quanto prevede uno studio effettuato dall'Istituto ricerche sull'occupazione dell'università di Warwick. Lo studio «Annali dell'economia dell'impiego», pubblicazione annuale dell'Istituto, rivela inoltre che per tutto questo decennio le nuove possibilità di occupazione si concentreranno nei posti a tempo parziale, generalmente di «tipo femminile, in oc-

SOCIETÀ INTERPORTO BOLOGNA s.p.a.

VIA INDIPENDENZA, 2 - 40121 BOLOGNA
CAPITALE SOCIALE L. 9.330.000.000 interamente versato

AVVISO DI GARA
La Società Interporto Bologna s.p.a. indaga quanto prima una gara a licitazione privata da effettuarsi con il sistema del ribasso più elevato, e conformemente a quanto previsto dall'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, per l'acquisto dei seguenti lavori: edifici industriali, completi di impianti e di opere connesse ed accessorie. L'area che accoglierà tali opere si trova in Comune di Bentivoglio (Bologna). L'importo presunto a base d'asta è di L. 1.000 milioni.

Le imprese interessate, nel comporre le offerte, possono richiedere di essere invitate alla gara, con domanda indirizzata a questa società. Tali imprese dovranno allegare a certificato di iscrizione all'A.N.C. per la categoria 2 per gli importi della classe 6 (L. 5.000.000.000) singolarmente le imprese dovranno essere iscritte alla categoria 2 per importo della classe 5. La somma degli importi per i quali le imprese riunite sono iscritte all'Albo, deve essere non inferiore a L. 1.000 milioni.

La domanda di invito, in carta da bollo, devono pervenire a questa Società entro le ore 12,00 del giorno 5 settembre 1983.

La richiesta di invito non vincola la Società appaltante.

Bologna, 26 luglio 1983
D. L. SOCIETÀ INTERPORTO BOLOGNA s.p.a.
IL PRESIDENTE (Francesco Pidone)